

LAGO DI GARDA

Critiche e preoccupazioni per i lavori della pista ciclabile del Benaco

# «La Ciclovía è anticostituzionale»

MARTINA AVANCINI

NAGO TORBOLE - Il progetto, in via di realizzazione, della Ciclovía del Garda viola dei principi costituzionali. A metterlo in luce è **Paolo Ciresa**, ricercatore ambientale e relatore, tra gli altri, dell'ultimo incontro-dibattito organizzato dal Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, costituitosi ormai un anno fa, duramente critico nei confronti dell'ideazione e delle modalità di realizzazione del fantomatico percorso ad anello che interesserebbe la totalità delle rive del lago.

Nella mattinata di ieri, l'ennesimo ritrovo del gruppo con la cittadinanza si è tenuto presso il Circolo Surf di Torbole, e ha visto il susseguirsi degli interventi, oltre che di Paolo Ciresa, di Marina Bonometti, Agostino Pasquali Coluzzi,

Alberta Cazzani e Wolfgang von Klebelsberg, preceduti dall'introduzione a cura di Maria Elisabetta Montagni, presidente del comitato Salvaguardia Area Lago di Riva del Garda e di Maurizio Maffi, ex amministratore comunale di Desenzano ed ambientalista parte del Coordinamento interregionale.

L'articolo 9 della nostra Costituzione, infatti, recita: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni». Tutti capisaldi che la realizzazione dell'opera andrebbe a scardinare, presentando serie incompatibilità con il rispetto degli stessi. Incompatibilità tipologica, localizzativa, geologica, ambientale; è ormai noto, ad esempio, il fatto che diversi punti del perimetro inte-

ressato dal progetto della ciclovía siano segnalati nella Carta di sintesi della pericolosità come aree P4, a pericolosità elevata. «Ma soprattutto, da un punto di vista ambientale, stiamo parlando di un danno che sarà irreversibile – prosegue Ciresa – abbattimento di decine e decine di alberi secolari nel tratto già realizzato di Limone, distruzione di 20 chilometri di spiaggia in zona Malcesine e Torri del Benaco... per non parlare dell'infausta localizzazione per lunghi tratti parallela ad una strada statale ad alto traffico come quella della Gardesana».

Già sono state segnalate le criticità geologiche di tutto il tratto di falesie tra Riva del Garda e Gargnano, sottolineate dal geologo bresciano Pasquale Coluzzi; è di questi giorni, inoltre, la notizia di un'interrogazione parlamentare presentata da Aurora Florida,

senatrice di Malcesine, preoccupata delle numerose frane avvenute nel recente periodo e dell'eventualità che le barriere paramassi presenti possano avere la necessità di essere potenziate o sostituite.

Concentrandoci invece sul tratto trentino in via di costruzione, suddiviso in tre segmenti, **Marina Bonometti** ha illustrato problematiche tra previsioni di spesa (si parla di 81 milioni totali, in parte già impiegati, in parte proiezioni che è possibile varieranno in corso d'opera) e necessità di scendere a patti con aree di proprietà privata rispetto alle quali non si è ancora trovata una soluzione certa.

«In seguito alla nostra proposta di optare per una via d'acqua, intensificando l'utilizzo di battelli per percorrere tratti di costa che vedrebbero troppo problematica la realizzazione della ciclovía, l'idea è



Il progetto della Ciclovía del Garda è contestato dagli ambientalisti

stata presa in considerazione – racconta Bonometti – ma, successivamente, è stata scartata. Perché? Le motivazioni presentate hanno ben poco di progettuale e tutto di politico. Riduce l'attrattività dell'opera, smettere di pedalare e cam-

biare mezzo di trasporto per il turista è brigosio, ci saranno lunghe attese e orari da rispettare... l'ennesima conferma di una politica che mira solo al guadagno, messo in cima alla lista delle priorità lasciando sicurezza e ambiente in fondo».